



Stette in mezzo e disse: «Pace a voi! »

La particolarità di Pasqua sta in un dettaglio che non dobbiamo mai trascurare: è Pasqua ma nessuno lo sa ancora. Le apparizioni del Risorto sono quindi il modo attraverso cui Gesù rende consapevoli i propri discepoli di quello che è già accaduto ma che ancora non si conosce. È un'indicazione anche per la nostra vita: ciò che desideriamo c'è già ma ancora non ne siamo consapevoli. Anche per noi è Pasqua ma abbiamo bisogno di tempo, di gradualità, e di accompagnamento per capire che è davvero così. E' il percorso del tempo di Pasqua.

Specchiamoci nella Scrittura e iniziamo il percorso. (Gv20,19-31)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Allora eccoci in questo percorso come Tommaso Toccare, toccare e ritoccare E' l'era del Tecnologia Touch! Pensiamo ai Tablet o agli Smartphone. Anche Tommaso è così, e forse anche per questo è un santo così in sintonia con la nostra sensibilità di oggi. **E' il discepolo del dubbio; è il discepolo che non si accontenta della testimonianza di altri, ma vuole fare lui stesso esperienza diretta... vuole toccare con mano!**

Che cosa fa Gesù davanti a questa incredulità timorosa? Ritorna, si mette nella stessa posizione, «**in mezzo**» ai discepoli, e ripete lo stesso saluto: «**Pace a voi!**» (Gv 20,19.26). Ricomincia da capo. **La risurrezione del discepolo inizia da qui, da questa misericordia fedele e paziente, dalla scoperta che Dio non si stanca di tenderci la mano per rialzarci dalle nostre cadute**

Credo che Tommaso è un po' in tutti noi, quando anche noi vogliamo toccare e ritoccare, per sentire l'esperienza di fede come qualcosa di concreto **che mi tocca concretamente nella vita.**

Abbiamo bisogno di materia e non solo di parole e promesse. Abbiamo bisogno di luoghi e oggetti che ci facciano sentire Dio vicino e vero.

Meditare la Parola: “Incontro al Signore Risorto” Riflessione 2

Ecco allora che nei secoli si sono moltiplicati questi luoghi e oggetti religiosi che possiamo materialmente toccare e sperimentare. **Gesù riappare di nuovo non più ai discepoli ma a noi; si fa toccare, si fa vedere..** Penso al Santuario di Lourdes, che bella esperienza per ben 2 volte ho vissuto e posso dire che la presenza della madre percepita a pelle ha reso presente Il Signore a me e al gruppo della Parrocchia. E tanti altri luoghi di preghiera dove ciascuno di noi **ha percepito un segno, una presenza che ha aperto gli occhi. Certo è che non posso fermarmi, non possiamo fermarci al segno, ma nel segno devo e dobbiamo cogliere una direzione.**

*«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»,
Gesù lo dice a Tommaso , a me, a te che ora stai leggendo ...*

La fede nella concretezza del Risorto mi/ci spinge a toccarlo nel suo costato, la dove realmente si manifesta: nel povero, di chi vive la solitudine, il disagio economico. Quando tocco al servizio docce a S. Roberto Bellarmino il disagio di chi vive per strade, che ricerca una doccia calda, un vestito e un pranzo decente. **Allora possiamo dire che Gesù risorto lo sperimentiamo nella concretezza dell'umanità che mi si offre davanti nella vita concreta e materiale di ogni giorno.**

Non serve a nulla andare a Messa, toccare una tomba di un santo, visitare un santuario Lourdes, Fatima, o peggio affascinati da un prete che sa predicare ecc... se questo non mi accende la voglia e il proposito di toccare il luogo vero dove si manifesta la potenza della vita di Dio: **le persone con le loro storie, le loro bellezze, i loro doni, con i loro limiti, le loro sofferenze e i loro errori, anche a denti stretti con estrema difficoltà.** Questa vita concreta, acquista un senso, non è sprecata, i giorni e le ore che passano sono ben spesi. **Allora diventa dono, per tutti coloro che vengono concretamente a contatto con noi e toccandola sentono e sperimentano la carezza tenera del Signore Risorto. Allora non ci resta altro che dire:**

Grazie, Signore Gesù, per averci dato san Tommaso!

Uno come noi.

Uno che non si accontenta delle certezze degli altri

e che non accetta – a scatola chiusa – le tranquillizzanti risposte altrui.

Uno che non si ritiene soddisfatto per quello che hanno scoperto i suoi amici.

Uno che non cade subito in ginocchio.

Uno che resiste e che ha delle esitazioni.

Uno che tarda ad arrendersi e che ha bisogno della tua infinita pazienza...

ma che, proprio attraverso questo lungo e tormentato itinerario

– illuminato e guidato dallo Spirito –

scopre, alla fine, l'atteggiamento più giusto e trova le parole più semplici e più belle

per dire la cosa più grande: “Mio Signore e mio Dio!”.